

*GIORNATA MONDIALE UNESCO
DELLA DIVERSITÀ CULTURALE*

SALUTI INTRODUTTIVI

MINISTRO PLENIPOTENZIARIO VINCENZA LOMONACO
VICE DIRETTORE GENERALE PER LA PROMOZIONE E COOPERAZIONE CULTURALE,
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DELEGATA
DI FRANCO FRATTINI, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA – 21 MAGGIO 2009

On. Ministro Bondi, Signore e Signori,

ho l'onore oggi di rappresentare il Ministro Frattini in questa importante giornata sulla diversità culturale, cui gli organizzatori hanno voluto associare il Ministero degli Esteri, che più di altri si confronta, sugli scenari mondiali e nel proprio quotidiano operare, con i temi del dialogo e dello sviluppo.

Grazie anche all'UNESCO che da sempre si è spesa per il riconoscimento della diversità come valore nell'ambito sia giuridico che culturale - a partire dalla Dichiarazione di Barcellona, che nel 1995 trattava della diversità culturale e del pluralismo religioso all'interno dello spazio euromediterraneo, sino alla Conferenza Generale UNESCO, che nel 2005 adottava la Convenzione Internazionale sulla protezione e promozione delle Diversità delle Espressioni Culturali, - il dibattito su tale argomento si è arricchito di volta in volta di nuovi temi, da quello del rapporto fra globalizzazione e istanze locali fino alle tutele del Patrimonio Materiale ed Immateriale.

Momento simbolico per eccellenza, la "Giornata Mondiale della diversità culturale", esprime la volontà dell'UNESCO di contribuire alla costruzione di un mondo "condiviso", un mondo, cioè, dove gli uomini e le culture si accettino, si rispettino, si incontrino e si trasformino reciprocamente, ricordandoci che il progresso umano è legato non solamente alla crescita economica ma anche alla piena realizzazione degli individui e dei gruppi sociali, in un mondo dove la cultura deve occupare una posizione di centralità, anche attraverso l'impegno a promuovere uno sviluppo sostenibile.

In un'epoca come la nostra in cui la circolazione delle informazioni è immediata e la mondializzazione degli scambi tende ad uniformare i punti di riferimento sociali e culturali, in un mondo come quello attuale che *non ha più confini geografici ma solo confini culturali*, (la felice espressione del noto antropologo Apparundari), questa giornata ci ricorda che la cultura è portatrice di identità, di valori e di senso, che le attività, i beni ed i servizi culturali, indipendentemente dai loro contenuti commerciali, sono espressione di creatività e vitalità; ci ricorda che tutte le culture, ivi comprese quelle appartenenti alle minoranze e ai popoli autoctoni, hanno pari dignità e ci trasmette il messaggio chiaro ed inequivocabile che la preservazione della diversità culturale richiede e richiederà sempre la nostra attenzione e il nostro vigile impegno.

Il MAE, in particolare attraverso le azioni di "diplomazia culturale", svolge un ruolo fondamentale tramite la rete culturale all'estero. Ed a ragione. Se la diplomazia culturale è veicolo di idee e messaggi, se trasmette i valori di ogni società della quale è riferimento, l'Italia più di altri paesi può rivestire un ruolo primario in questo difficile cammino verso il rispetto delle diversità all'interno dei nostri sistemi. La nostra storia, così composita, può essere concepita, in definitiva, come la risultante di un lungo e tardivo processo di unificazione, che ha inglobato in un unico corpo un'immensa pluralità di tradizioni regionali e locali, differenti dal punto di vista artistico, linguistico, etnico. Tutte queste "differenze", nate dai passaggi storici più vari, hanno via via arricchito l'artigianato e l'industria culturale del nostro Paese di prodotti internazionalmente riconosciuti come

dotati di un valore intrinseco ed universale. A questa unità nella diversità si deve, in ultima analisi, anche il successo del *made in Italy*, segno di identità e qualità nel mondo intero, prodotto dei saperi nazionali e del nostro “saper fare”.

Ma la diversità delle espressioni culturali non rimanda esclusivamente a settori quali l'audiovisivo e le industrie culturali, dove i rischi della mondializzazione sono più evidenti. Anche altri ambiti - come la lingua, per esempio - sono coinvolti. La lingua non è soltanto uno strumento di comunicazione, essa definisce anche la cultura, la natura, la storia. Preservare le lingue - di fronte ai rischi evidenti di “americanizzazione” del linguaggio - è vitale per la ricchezza della cultura e dell'eredità del nostro patrimonio umano. La lingua mantiene in vita le tradizioni, ispira la conoscenza ed il rispetto per il nostro passato e collega fra loro le comunità al di là delle frontiere e al di là del tempo.

È la ragione - tra l'altro - per la quale il Ministro Frattini ha avanzato - in sede UNESCO - la proposta di iscrivere la lingua italiana nella lista del Patrimonio immateriale dell'umanità, in quanto idioma che ha espresso e trasmesso a tutti i popoli europei - per il tramite del latino - concetti come *libertà, democrazia, diritto* e che - grazie alla forza culturale rappresentata dal nostro Rinascimento - ha saputo elaborare e diffondere ideali come *la dignità e la centralità dell'individuo*, presupposto su cui si basa tutta la cultura occidentale.

Il MAE si fa promotore della diversità nel mondo anche attraverso l'affermazione del dinamismo culturale del nostro paese, che si esprime principalmente attraverso la presenza culturale italiana all'estero, cioè attraverso la rete culturale dipendente dal MAE. A tale rete il Ministro Frattini riconosce un ruolo importante tanto che, per renderla più efficace e coerente, ha avviato una riflessione approfondita che coinvolge, insieme ad altre Istituzioni, anche numerose e qualificate rappresentanze della società civile. Tra queste, il MIBAC che già apporta un importante sostegno a questa riflessione ed un contributo alla presenza culturale internazionale dell'Italia attraverso l'organizzazione di grandi mostre o azioni di cooperazione che nascono in seno al tavolo MAE MIBAC di recente istituzione.

Il Ministero che oggi qui rappresento ha accentuato nell'ultimo decennio il suo impegno per promuovere in termini di concreta operatività i temi della diversità culturale. Le innumerevoli iniziative di cooperazione intese alla crescita di Paesi in via di sviluppo o colpiti da tragiche evenienze non hanno necessità di essere evocate: sia sufficiente solo la citazione del recente sforzo italiano, condiviso con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, per la riapertura del Museo di Baghdad, culla della civiltà. Gli Accordi e i Protocolli internazionali con Paesi emergenti, la moltiplicazione delle relazioni universitarie e delle Fondazioni internazionali bilaterali a livello internazionale - cui è stata recentemente dedicata una Conferenza interistituzionale sulle *Strategie a sostegno dell'internazionalizzazione universitaria* -, le borse di studio, che sempre maggiormente premiano lo scambio e la reciproca conoscenza con realtà lontane linguisticamente e culturalmente - basti citare il programma con India e Pakistan *Invest your talent in Italy* -

mostrano con tutta evidenza il cammino intrapreso nella direzione del nuovo e irrinunciabile diritto all'autodeterminazione culturale.

Ritengo giusto, in questa sede, ricordare – infine - l'ulteriore sforzo congiunto che Ministero Affari Esteri, MIBAC, Unesco, Regione Lombardia e Città di Monza stanno portando avanti per realizzare, nel prossimo settembre, il primo *Forum sulle industrie culturali*, che per il suo carattere di internazionalità e la riscoperta dei mestieri d'arte legati alle tradizioni locali, rappresenterà un'ulteriore e significativa tappa nel lungo percorso verso la valorizzazione delle diversità. L'impatto della globalizzazione sulle industrie culturali, ed in particolare sull'artigianato, sarà uno dei temi cui il Forum di Monza dedicherà maggiore attenzione.

La diversità culturale rappresenta una delle poste in gioco più importanti degli anni a venire : genera pace, favorisce lo sviluppo sociale, controbilancia la mondializzazione economica. Di qui l'importanza di rispettarla e metterla in pratica, proprio come questa giornata-simbolo ci ricorda.